

La falce messoria (*la misura*)

La denominazione della falce messoria deriva dal termine latino “*messorius*”, il cui significato è: “oggetto usato per la mietitura”, ovvero “strumento per mietere”.

La falce messoria è tra gli strumenti più importanti ed antichi dell’agricoltura. È costituito da una lama metallica a forma di mezzaluna, con un piccolo manico in legno per l’impugnatura. Si mostra particolarmente adatta a tagliare le messi e favorirne così la sistematica raccolta.

Testimonianze e vestigia riferiti ad epoche lontane (migliaia di anni fa), ritrovate anche nell’area padana, riferiscono di piccoli rami di tasso (pianta con un legno particolarmente resistente)

a forma leggermente arcuata in cui erano infisse scaglie di selce tagliente.

È assai probabile che questi rudimentali attrezzi fossero impiegati per la specifica funzione di mietitura nei primi raccolti che la nascente agricoltura rendeva disponibili.

La falce messoria ha accompagnato lo sviluppo dell’agricoltura nel corso dei secoli ed è stata abbandonata soltanto a partire dalla metà del 1900, quando la mietitura è passata dalla fase manuale a quella meccanica. La funzione di questo attrezzo era così palese, specializzata e insostituibile (seppure estremamente faticosa) da assumere un significato simbolico. Non è casuale, infatti, che in molte agiografi e la sua immagine venisse im-

piegata per identificare e rappresentare il “lavoro dei campi”.

Nella cascina lodigiana, all’epoca dei raccolti di frumento, riso, segale, miglio, venivano costituite tra i salariati e gli avventizi squadre di lavoratori, a cui talvolta partecipavano anche le donne, soprattutto se la mietitura riguardava il riso. Dette squadre si muovevano agli ordini del fattore - il “*fatur*” - ed erano una specie di corpo specializzato, metodicamente impiegato al taglio delle messi giunte a maturazione.

Ogni lavorante procedeva lungo la propria “*téra*” (o “*andana*”) ossia avanzava sfalciando una fascia di campo la cui larghezza corrispondeva all’arco disegnato

della lama della falce, governata dal movimento delle braccia.

Il taglio era accompagnato dall’affastellamento e legatura dei covoni (“*couove*” o “*cuon*”), operazione necessaria per favorire la raccolta ed il caricamento delle messi sul carro, quindi il trasporto in cascina, luogo dove si svolgeva la trebbiatura.

Nella fabbricazione artigianale era possibile trovare esempi di strumenti “sinistrorsi” per una maggior maneggevolezza anche da parte dei cosiddetti mancini.

Una variante più piccola della falce messoria era utilizzata per la modesta raccolta degli erbaggi usati per l’alimentazione del pollame domestico.

(testo di Giacomo Bassi)

